Programmata una visita archeologica al sito nell’ambito del Corso

**La città portuale romana di Seripola *(Sub ripola)* del VI –II secolo a.C. rinvenuta nel 1962 con i lavori di costruzione dell’Autosole nei pressi di Orte.**

**se ne è parlato nella Rassegna Stampa in biblioteca comunale.**

 di Stefano Stefanini

La direzione scientifica del Museo Civico Archeologico, in collaborazione con l'Associazione Culturale VeraMente Orte e con il patrocinio del Comune di Orte, sta conducendo un nuovo corso di formazione per accompagnatori turistici presso la sede distaccata dell'Università della Tuscia di Orte.

Il corso è curato dagli archeologi Stefano Del Lungo e Giancarlo Pastura e coincide, tra l’altro, con le attività di scavo di Orte sotterranea ed è valido esclusivamente per le attività svolte all'interno dell'Associazione VeraMente Orte per le visite nei siti del patrimonio culturale del Comune di Orte e la partecipazione è consentita ai soli cittadini residenti o domiciliati nel Comune di Orte.

Nell’ambito del corso sono stati valorizzati e ispezionati i vari siti, alcuni dei quali non ancora aperti ai visitatori, della Orte sotterranea: il Cunicolo della Fontana ipogea di Piazza della Libeertà, il Pozzo di neve, la Colombaia rupestre.

E’ stata programmata anche una visita guidata alla città portuale di Seripola, che causa le avverse condizioni atmosferiche potrà svolgersi nelle prossime settimane.

E’ opportuno delineare le caratteristiche dell’importante ed esclusivo sito della città portuale, che è stato oggetto anche dell’ultimo incontro in biblioteca comunale BCO LAB al Palazzo di Vetro, nel cui ambito Stefano Stefanini, Thoma Dana Lloyd e Clarisse Essane Niagne hanno chiesto di poter ospitare in futuro il gruppo degli archeologi e delle guide per parlare dell’argomento nella Rassegna stampa del martedi, alle ore 18,30.

 Nel corso dei lavori di costruzione dell'Autostrada del Sole nel 1962, a ridosso di una collinetta che nel periodo medievale prese il nome di Seripola *(Sub ripola)* furono ritrovati i resti di un porto romano sul Tevere (oggi raggiungibile sulla strada da Orte a Penna in Teverina, indicata nell’Itinerario Archeologico della Via Amerina) oggetto di ulteriore recupero dal 1990 nell’ambito del “Progetto Etruschi”, da alcuni storici dell’archeologia identificabile con il Castellum Amerinum , stazione di Posta citata nella Tavola Peutingeriana o Tabula Peutingeriana, copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostrava le vie militari dell'Impero.

Seripola è una località che si estende sulla riva sinistra del fiume Tevere, per oltre cinquecento metri, limitrofa alla piana di Lucignano. Nei secoli V-VI e seguenti a.C. il porto di Seripola era un centro intenso di traffici commerciali, in quanto il Tevere era l'unica via naturale di comunicazione verso Roma e da Roma verso l'interno.

Come riportato dallo storico Alessandro Camilli, e confortato da altre fonti autorevoli Begni Perina 1986, l'Hortanum, cioè tutto il territorio compreso tra la piana di Lucignano, sino alla confluenza del Tevere con il Nera, doveva considerarsi l'estremo limite navigabile con le imbarcazioni di una certa portata.

Le dimensioni delle strutture portuali stanno a dimostrare l'importanza del sito – scoperto solo per un terzo della sua probabile estensione - che ricomprende le tracce e le vestigia di un centro residenziale, ove ancora oggi si possono ammirare le tracce di abitazioni, di botteghe, delle terme, in cui sono ancora visibili le soglie consumate e le tracce scannellate dei passaggi dei carri sulle strade pavimentate con lastroni di pietra, pregevoli sono pure i pavimenti, a mosaico, un sistema attrezzato di rete fognaria, pozzo profondo circa trenta metri

Molto interessanti appaiono una condotta di terracotta per convogliare una fonte di acqua verso le abitazioni in una grandiosa fontana in peperino destinata al suo pubblico. Il sistema di riscaldamento del pavimento delle terme rappresenta una delle più straordinarie scoperte un condotto sotterraneo composto da mattoni con marchio di fabbrica ove veniva introdotta acqua bollente ad alimentare il calidarium termale.

La perdita di importanza del porto di Seripola coincide con la costruzione delle vie consolari, in particolare della via Amerina, che permetteva il trasporto delle merci con minor tempo.

La costruzione del così detto Ponte di Augusto sul Tevere (di cui oggi si scorgono appena i resti dei basamenti tra le acque limacciose del Tevere) sancisce intorno al II secolo a.C. la decadenza del porto fluviale.

Tra il materiale rinvenuto, custodito attualmente presso i musei di Villa Giulia a Roma e Vaticani e presso il Forte Sangallo a Civita Castellana si cita una statuetta della dea Cibele, di origine orientale.

E’ da considerare che il culto di Cibele, la [Magna Mater](http://it.wikipedia.org/wiki/Magna_Mater) dei Romani, fu introdotto a [Roma](http://it.wikipedia.org/wiki/Roma) il [4 aprile](http://it.wikipedia.org/wiki/4_aprile) [204 a.C.](http://it.wikipedia.org/wiki/204_a.C.), quando la pietra nera, di forma conica simbolo della dea, fu trasferita a Roma da [Pessinunte](http://it.wikipedia.org/wiki/Pessinunte) e collocata in un [tempio](http://it.wikipedia.org/wiki/Tempio_della_Magna_Mater) sul [Palatino](http://it.wikipedia.org/wiki/Palatino) realizzato nel [191 a.C.](http://it.wikipedia.org/wiki/191_a.C.) La pietra nera, detta anche "ago di Cibele", costituiva uno dei sette ”[pignora imperii](http://it.wikipedia.org/wiki/Pignora_imperii)” , cioè uno degli oggetti che secondo le credenze dei romani garantiva il potere dell’ Impero.

Altro interessantissimo materiale rinvenuto a Seripola ha valore commerciale, come i mattoni con marchio di fabbrica, recipienti, anfore in coccio; ma il rinvenimento di una lapide che reca scolpiti i nomi di Autronius, Roscius, Bebbius, Pracconius con al qualifica di magistrati dimostra l'esistenza di una vita civile e commerciale condotta nel cento di Seripola.

Il rinvenimento del porto del porto fluviale dà un'indiretta conferma di quanto sostenuto da autorevoli storici e linguisti secondo i quali Virgilio nel Canto VII dell'Eneide nominando le "Hotinae Classes" corse in aiuto a Turno contro Enea, si riferisce a valorosi soldati dell’Hortanum e all'esistenza di una potente flotta fluviale.

La visita arricchirà di moltissime notizie il bagaglio culturale dei cultori dell’archeologìa, strumento di valorizzazione turistica del patrimonio culturale del territorio della Tuscia viterbese e della Tiberina.

**IMMAGINI CITTA’ PORTUALE ROMANA DI SERIPOLA - ORTE**



